

Notizie Dal Lacor

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale-D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2 e 3, NO/NOVARA n°3 anno 2011



Foto Claudio Dalla Bernardina



Dalla Redazione

Ho letto e riletto la testimonianza della Dott.ssa Calbi, ematologa, dal 2008 in Uganda, sull'emergenza malaria al Lacor. Perché ti tiene con il fiato sospeso, ti dà la misura di come ci sia un mondo, quello del St.Mary's, ma non solo, in cui nulla è scontato. Le vittorie sono parziali e provvisorie. Non resta, come dice Valeria "che rimbocarsi le maniche, laddove si facevano cento, ora si fa duecento". E rendersi conto che ci si riesce.

Un'altalena scandita dalla grande determinazione di coloro che sono in prima linea. Come il Dott. Davidson, anestesista a settembre a Bolzano per cogliere "l'eccellente opportunità di imparare sul campo", grazie ad un proficuo gemellaggio. Infine il Lacor dopo aver sperimentato per tre anni un programma finanziato dal Regno Unito basato sui risultati (RBF, Result Based Financing), riprende questo approccio con alcuni grandi donatori.

Intanto si avvicina il Natale, la Fondazione Corti vi fa i suoi auguri!

Daniela Condorelli

In Questo Numero

- 2** Primo piano
Testimonianza della dott.ssa Valeria Calbi sul ritorno della malaria
- 4** Dall'Uganda
Il racconto del dottor Davidson, anestesista del Lacor a Bolzano
- 6** Dall'Italia
Progetto Result Based Financing
- 7** Natale con Fondazione Corti
Scegli da noi i tuoi regali
- 8** E' arrivato il calendario 2016

www.fondazionecorti.it
Tel. +39 02 49524096
info@fondazionecorti.it



Foto Claudio Dalla Bernardina

Il ritorno della malaria

La testimonianza di Valeria Calbi: un medico in trincea

Valeria è al Lacor da ottobre 2008 come specializzanda in Ematologia. Da gennaio 2010 è responsabile dell'unità di oncologia pediatrica. Da qualche anno è anche Capo Dipartimento, direttamente responsabile per gli specializzandi di pediatria.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un continuo decrescere dei casi di malaria. **Quando arrivai nel 2008 era normale avere circa 250 pazienti ricoverati nel reparto di pediatria che ha 100 letti.** Questo significava avere 2-3 bambini per letto, le mamme e i fratellini dormivano per terra. Si visitavano fino 60-70 urgenze per notte che venivano da casa per febbri e convulsioni e test della malaria positivi. Uno dei miei primi ricordi del reparto è arrivare verso le 7-8 di sera, quando gli ambulatori diurni sono ormai chiusi, e trovare il grande atrio del reparto gremito di bambini e mamme: una lunghissima fila per farsi visitare dal medico seduto in fondo alla sala, una lunga lunghissima fila di bambini in fila per l'infermiera seduta nella stanza delle terapie che inseriva una cannula (la via di infusione per le terapie intravenose) una via l'altra come in

una catena di montaggio. **Non si vedevano le mattonelle del pavimento perché il resto del pavimento era occupato dalle stuoie dei patientini un po' più stabili e dei loro familiari che si apprestavano a trascorrere la notte.**

Piano piano quest'immagine si è affievolita: il programma nazionale di insetticidi ha preso piede dal 2009 ed efficaci farmaci per la malaria, come il coartem, assumibile per via orale, sono stati resi disponibili a basso costo dal governo e si sono diffusi anche nelle cliniche periferiche. **Il risultato fu insperato: un calo rapido delle ammissioni.** Un anno, credo fosse il 2010, a maggio ci aspettavamo il tipico picco di ammissioni della stagione delle piogge che poteva portare i pazienti da 180 a 280 in pochi giorni. Aspettammo, pronti per l'incremento dell'attività previsto; aspettammo, aspettammo, ma il picco non ci fu e i numeri non aumentarono, ma continuarono a scendere progressivamente. Negli ultimi anni, avevamo circa 100 bambini ricoverati in media, e durante la stagione secca anche solo 75 o 80. **Cercammo di cambiare la nostra**

Un flashback di 5 anni: è tornato come un incubo lo stato di emergenza. Purtroppo non c'è un modo giusto per affrontare tutto questo, solo rimboccarsi le maniche e lavorare.

attività da un reparto organizzato per far fronte ad un costante stato di emergenza e con l'attenzione rivolta alle necessità immediate e basilari. **Iniziammo, 6 medici per 80 pazienti, ad organizzarci in maniera più sistematica:** impostammo linee guida, sistemi di identificazione dei pazienti critici con revisione dei pazienti ogni 6h, ci concentrammo su tutte le altre patologie che spesso rimanevano mal gestite per mancanza di risorse, tempo e personale. **I pazienti erano diminuiti, ma senza i casi di malaria, rimasero comunque tutti i bambini altrettanto gravi:** malattie croniche, immunodeficienze, infezioni acute, complicanze neonatali gravi, pazienti oncologici, pazienti riferiti da altri centri e ospedali che venivano da noi con grandi speranze. Anche l'attività didattica con gli studenti di medicina e tirocinanti migliorava con l'organizzazione di seminari, journal clubs: attività che ogni reparto in Italia organizza...

Poi all'improvviso a maggio di quest'anno i pazienti si sono moltiplicati di nuovo. Decine di nuovi pazienti al giorno e spesso molto gravi, con convulsioni ed anemie gravissime. A giugno il Lacor ha fatto fronte anche a una crisi di disponibilità di sangue per trasfusioni, e abbiamo chiesto agli studenti e ai parenti dei pazienti di donare. **La riunione del mattino per il passaggio delle consegne sembra un bollettino di guerra:** casi di morte per mancanza di sangue, casi di malarie cerebrali con gravissime conseguenze neurologiche, molti casi di "death on arrival": le mamme portano dopo un lungo viaggio in motocicletta o su un camion un bambino tra la braccia; dicono che il piccolo è molto malato, ma quando togli la copertina che l'avvolge scopri che quella corsa folle non è servita a nulla e la mamma ti legge negli occhi quelle parole che non riesci a dire: "troppo tardi".

Un flashback di 5 anni, torna come un incubo lo stato di emergenza: stesso numero di medici, stesso numero di infermieri e un numero di pazienti triplicato. La mattina si cerca di dimettere i casi più stabili il più velocemente possibile, per fare spazio alle decine di casi gravi in arrivo nel pomeriggio. Visitiamo 60-70 pazienti al giorno a testa, il medico di guardia lavora 48h di fila senza fermarsi... Tutte le nostre teorie sulla qualità, sulla programmazione dell'attività di reparto, le nostre linee guida, tutto sembra improvvisamente fuori contesto. **Mi sembra d'aver passato 3 mesi in completa apnea.** Purtroppo non c'è un modo giusto per affrontare tutto questo, solo rimboccarsi le maniche e lavorare, laddove si faceva 100 si deve fare 200 e ci si rende conto che in qualche modo ci si riesce.

Lavorare nell'emergenza compromette la qualità del lavoro, e si possono commettere errori. Il lavoro è difficile, ma quello che più mi abbatte e mi frustra è che a volte sembra una terra senza speranza. Quando sembra di poter rivolgere l'attenzione, le idee e le risorse in una certa direzione, succede qualcosa di imprevisto che trascina di nuovo tutto al punto di partenza. Forse questa sensazione è dovuta solo alla mia inesperienza ed alla mia visione



La dott.ssa Valeria Calbi con un piccolo paziente

per cui ad ogni evento deve per forza corrispondere una spiegazione e una conseguente soluzione immediata.

I miei colleghi ugandesi che sono qui da decenni, più rassegnati, forse semplicemente più realistici, mi ripetono semplicemente con un sorriso per incoraggiarmi "we will manage" (ce la faremo), "something will happen" (qualcosa succederà), e **qualcosa è effettivamente successo**, i casi stanno ricominciando a scendere, complice la stagione secca...

Rimane la paura di quello che potrà ancora accadere. Mentre cerchiamo di analizzare i nostri dati, sensibilizzare la comunità scientifica, il governo e le agenzie di sorveglianza cercano di capire che cosa è successo e perché, noi continuiamo il nostro lavoro in trincea, sperando in un nuovo lungo periodo di pace.

Dall'Uganda



Foto Claudio Dalla Bernardina

Essere medico

Il lavoro, lo scambio, la formazione e l'importanza del sostegno al Lacor nelle parole del dottor Davidson

Il racconto del dottor Ocen Davidson al Lacor fin da quando era studente alla Gulu University e dal 2009 medico anestesista.

La sua storia è una delle tante storie di successo che il Lacor Hospital ha reso possibile nei suoi oltre 50 anni. Ultimo di otto fratelli, rimane orfano di padre all'età di tre anni. Si iscrive all'università di Gulu, dove ottiene il Bachelor of Medicine (Laurea in Medicina). Durante gli studi svolge un periodo di tirocinio al Lacor Hospital, dove diventa coordinatore dei tirocinanti. Al termine di quest'esperienza entra a far parte dello staff dell'ospedale. Le sue capacità e la sua attenzione per i pazienti più bisognosi convincono i suoi superiori a offrirgli una borsa di studio per un master di specializzazione in anestesia a Kampala. "Non mi sono mai pentito della mia scelta di lavorare al Lacor. Grazie all'ospedale sono arrivato dove sono ora" ci ha raccontato lui stesso. La sua storia dimostra ancora una volta che l'impatto del Lacor Hospital non è limitato solo alle cure fornite, ma contribuisce allo sviluppo economico dell'area: attorno all'ospedale si è sviluppata una piccola città. Racconta così il dottor Davidson: **"Siamo una grande**

comunità di persone che si supportano tra di loro, uniti sia nei momenti tristi che nei momenti lieti della vita di ognuno. Inoltre le persone si fidano del Lacor Hospital e questo fa sì che vengano pazienti non solo da altre zone dell'Uganda, ma anche dai paesi limitrofi, come Sud Sudan e Congo".

La giornata tipica del dottor Davidson inizia con la riunione mattutina con il personale del servizio d'anestesia dove si discutono i casi del giorno. Si procede poi con la preparazione dei pazienti e dalle 9 si comincia ad operare. In sala operatoria il dottor Davidson e i suoi colleghi dividono la loro attenzione tra la supervisione di studenti e specializzandi e l'attività operatoria vera e propria. Il pomeriggio è dedicato ai pazienti ricoverati in terapia intensiva e alle emergenze che si presentano. Talvolta, quando le emergenze sono particolarmente numerose, si procede a lavorare fino a notte inoltrata. Il dottor Davidson è inoltre attivamente coinvolto nelle attività didattiche del Lacor e tutte le settimane tiene una lezione per la scuola per tecnici di anestesia dell'ospedale. Nonostante l'impegno di



La testimonianza del dottor Davidson:
"Non mi sono mai pentito della mia scelta di lavorare qui.
Grazie al Lacor sono arrivato dove sono ora".



tutti i suoi medici, il Lacor Hospital ha ancora bisogno del nostro aiuto. Il dottor Davidson ci racconta: **"Ci mancano ancora professionisti specializzati in alcune aree, per questo ci serve una mano per formare il personale in quelle specialità dove ancora siamo deboli.** Ad esempio, servono ingegneri biomedici, oncologi, patologi ed anestesisti. Inoltre cerchiamo di stare al passo con le nuove tecniche e le nuove tecnologie, che spesso arrivano nei paesi meno sviluppati con molti anni di ritardo. **Il vostro sostegno ci permette inoltre di sussidiare i costi delle visite per i nostri pazienti, persone che spesso non si possono permettere le cure e che, altrimenti, sceglierebbero di non farsi visitare.**" Ma l'aiuto coinvolge anche altre aree, continua così il dottor Davidson: **"L'aiuto che riceviamo ci aiuta a rinnovare l'attrezzatura e a potenziare le strutture dell'ospedale nel rispetto dell'ambiente. Infine, è importante investire nella ricerca, necessaria per offrire cure migliori, ma senza distogliere eccessive risorse ed energie dalla missione dell'ospedale: curare i nostri malati".**

Il dottor Davidson si trova ora a Bolzano per un programma di formazione del personale nell'ambito di un gemellaggio

tra la Cooperazione allo sviluppo della Provincia autonoma, l'Ospedale di Bolzano e il Lacor Hospital, che consiste in scambi di personale tra i due ospedali. Nelle parole del dottor Davidson questo programma è "un'eccellente opportunità di imparare sul campo, unendo diverse competenze e utilizzando tecniche adatte ai diversi scenari. Inoltre si ha la possibilità di collaborare con medici di diversi continenti e formare nuovi contatti. **I medici italiani e ugandesi imparano gli uni dagli altri e questo migliora il servizio sanitario che offriamo al Lacor.** Personalmente, ho potuto imparare sia in terapia intensiva che in sala operatoria, in particolare l'uso di nuove procedure computerizzate".

L'accordo con la Cooperazione allo sviluppo della Provincia Autonoma di Bolzano risale al 2005. Oltre allo scambio di personale, il gemellaggio prevede il sostegno di progetti di potenziamento della struttura ospedaliera. Da due anni la Provincia sta sostenendo un progetto per l'installazione dei pannelli fotovoltaici volti a fornire energia pulita, economica ed ininterrotta alle sale operatorie dell'ospedale. Di recente, la Provincia ha approvato la terza annualità di questo progetto con un finanziamento di 38.540,00 €.

**Cura un bisognoso:
con 120 euro
garantisci le cure mediche
e la degenza in ospedale
a chi è solo, invalido o emarginato,
e non può contare sull'aiuto
di una famiglia**



Dall'Italia



Un nuovo approccio

Il Result Based Financing come sfida per migliorarsi

Tra le organizzazioni che si occupano di assistenza sanitaria in paesi in via di sviluppo prende piede un approccio innovativo: il Result Based Financing (RBF): al sussidio di base viene aggiunto un ulteriore bonus in base al numero di prestazioni erogate e a target qualitativi raggiunti.

Negli ultimi 3 anni, **il Lacor Hospital è stato coinvolto nel North Uganda Health (NU-Health), basato sul RBF.** Il progetto, finanziato dal Regno Unito tramite UK-Aid, era focalizzato a migliorare l'accesso da parte della popolazione ai servizi ambulatoriali, con una particolare attenzione all'ambito materno-infantile e al ciclo di trattamento della tubercolosi. Questo progetto ha cominciato a modificare la percezione dell'aiuto dei donatori a tutti i livelli dell'ospedale, motivando i dipendenti a una maggior attenzione e incoraggiando comportamenti virtuosi. **Il personale ha percepito il progetto di RBF come uno stimolo ad utilizzare al meglio le risorse a disposizione sia per il numero di prestazioni che per la qualità dei servizi offerti.** I dipendenti del Lacor Hospital hanno avuto la possibilità di sentirsi direttamente responsabili del

successo dell'ospedale. Visto il successo di questa prima iniziativa, la direzione del Lacor Hospital e la Fondazione Corti hanno deciso di **riproporre la modalità RBF anche ad altri grandi donatori**, in modo da espandere i miglioramenti già conseguiti. Lo scopo ultimo è di rendere questa modalità di finanziamento del tutto integrata nella routine dell'ospedale.

I risultati raggiunti dall'ospedale nel suo complesso verranno valutati tramite numerosi indicatori trasversali quali: condizioni igieniche, corretta conservazione dei farmaci, gestione delle scorte e garanzia della privacy dei pazienti durante le visite. Il donatore che partecipa a questo progetto effettua la donazione, comprensiva dell'incentivo, alla Fondazione Corti, la quale **erogherà i fondi in base ai risultati delle valutazioni trimestrali. Nel caso gli obiettivi prefissati non siano raggiunti, il bonus non verrà erogato al reparto coinvolto nel RBF, ma sarà utilizzato per potenziare altri ambiti dell'ospedale. Le valutazioni sono eseguite dal comitato di qualità interno dell'ospedale** e da un membro esterno scelto da Fondazione Corti. Questo metodo innovativo rispecchia la visione e i valori dell'ospedale: garantire le migliori cure possibili al maggior numero di persone a costi sostenibili nel lungo periodo.

Scegli i tuoi regali di Natale da noi e sostieni il Lacor Hospital.

Buon Natale dalla Fondazione Corti!



Un altro anno è passato, al Lacor Hospital come a Milano. Il 2015 è stato un anno denso di sfide, in primis il terribile ritorno della malaria nel Nord Uganda. Grazie al vostro generoso sostegno abbiamo tentato di far fronte a questi ostacoli, e continueremo a farlo nel futuro. Ringraziamo tutti i nostri donatori, i nostri sostenitori e i nostri volontari. Auguriamo a tutti loro e alle loro famiglie di trascorrere un felice Santo Natale e un nuovo anno pieno di gioia.

Vuoi far parte anche tu della storia?

I nostri volontari sono preziosi, sostengono il nostro lavoro in molti modi e sono per noi fondamentali.

Contatta il tuo referente territoriale!

- Bergamo** Achille Rosa, 035.345278, achirosa@tin.it
Besana Brianza Federico Gatti, 335.6818359, fede46rico@hotmail.it
Ivrea Maresa Perenchio, 335.5432407, maresaperenchio@yahoo.it
Legnano Carlo Capocasa, 349.4662265, carlocapocasa@yahoo.it
Milano Milena Quattrini, 339.6862574, m.quattrini@fondazionecorti.it
Napoli Francesco Bevilacqua, 340.6423978, fr.bevilacqua@fastwebnet.it
Parma Bruno Molinari, 0525.64265, bruno.molinari2@tin.it
Pavia Diego Gasperi, 335.7115995, d.gasperi@virgilio.it
Roma Mariella La Falce, 339.3202015, mariellalafalce@gmail.com
Giovanna Pongiglione, 348.9023710, giopongi@gmail.com
Sondrio Sara Dei Cas, 334.7636463, saradeicas@hotmail.it
Verbania Luca Gondoni, 328.2936719, l.gondoni@auxologico.it
Crema Cinzia Carioni, 339.4980769, cinzia.carioni@alice.it

Per i tuoi regali basta un click

Quest'anno scegliete i vostri regali da noi!



Sul sito della Fondazione Corti è disponibile la nuova sezione e-commerce, in occasione del Natale vi invitiamo a scegliere sul nostro sito un piccolo pensiero per i vostri cari. In questo modo regalerete non solo un ricordo dell'Uganda, ma anche l'occasione di aiutare i malati del Lacor Hospital. I proventi del nostro e-shop solidale sono infatti interamente devoluti al sostegno delle attività dell'ospedale. Collane e bracciali, tovaglie e grembiuli tinti a mano, saponi solidali dal Burkina Faso e tante altre sorprese...



Nuovo calendario 2016

Sono arrivati i calendari della Fondazione che ci aiutano a sostenere il lavoro del Lacor Hospital

Sono ormai 12 anni che il calendario della Fondazione Corti contribuisce a diffondere la storia di Piero e Lucille e a sostenere il Lacor Hospital. A partire dal 2004, abbiamo raggiunto circa 60mila persone che hanno ricevuto il nostro calendario. Per riceverlo la donazione che consigliamo è di 10 euro. Grazie a questo piccolo, ma generoso gesto contribuisce a sostenere le attività mediche del Lacor Hospital. Il nostro obiettivo per quest'anno è di distribuire circa 10mila calendari, grazie al supporto dei nostri volontari che si offrono di proporlo nelle loro parrocchie. Se vuoi partecipare attivamente alla diffusione del calendario 2016 della Fondazione Corti, non esitare a contattarci!

Per maggiori informazioni puoi contattare: Paola Cassani 028054728, p.cassani@fondazionecorti.it

Contattaci

Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Sede: Piazza Velasca 6, 20122 Milano

Telefono: +39 02 49524070

E-mail: info@fondazionecorti.it

Sito: www.fondazionecorti.it

Codice fiscale: 91039990154

Notizie dal Lacor è un periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Piazza Velasca 6, 20122 Milano - Iscr. Reg. Pers. Giuridiche Prefettura di Milano N. d'ord. 491, pag. 870, vol. III.

Leg. Ric. con D.M. 7-11-95 N. 75976 reg. il 14-12-95

Direttore Responsabile: Daniela Condorelli

Stampa: Italgrafica Srl, Via Verbanò 146, 28100 Novara Veveri Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 12/12/2003

Redazione: Laura Suardi, Chiara Paccalonì

Per le fotografie si ringrazia: Claudio della Bernardina, Massimo Mapelli, William Carpenter

Informativa Privacy: informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus, piazza Velasca 6, Milano. La dott.ssa Dominique Corti è responsabile del trattamento dei dati.

Sostienici

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto

Il tuo sostegno ci permetterà di curare centinaia di persone che ogni giorno arrivano al Lacor Hospital in cerca di aiuto. Uomini, donne e bambini che possono contare solo su questo Ospedale e sulla tua generosità. Grazie di cuore a nome di tutti loro!

Puoi fare arrivare il tuo aiuto in tanti modi:

- Con un **bonifico bancario** intestato a Fondazione Corti Banca Popolare di Sondrio
Codice IBAN: IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61
Swift Code: POSOIT22

Se è il tuo primo bonifico, per favore indicaci il tuo indirizzo in una email a info@fondazionecorti.it, così potremo ringraziarti.

- Con **carta di credito** in tutta sicurezza dal sito www.fondazionecorti.it
- Con un versamento su **conto corrente postale** n. 37260205 intestato a Fondazione Corti
- Con il **5 per mille** della tua dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale 91039990154 nella casella "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative..."

Vantaggi fiscali: la Fondazione Corti è una onlus e tutte le donazioni in suo favore sono fiscalmente deducibili o detraibili secondo i termini di legge. Ricordate di conservare le ricevute originali delle donazioni, dell'estratto conto della carta di credito o del conto corrente bancario. Maggiori informazioni sul nostro sito www.fondazionecorti.it

